

Anna Carletti*

Verso un'altra geografia

La geografia, a partire dalla riforma Gelmini, tra il 2008 e il 2010, ha subito drastiche riduzioni orarie in tutti gli ordini di scuola; finalmente quest'anno il Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha istituito la *Commissione per la conoscenza e lo studio della Geografia nella scuola* per rilanciare lo studio di questa disciplina e "fornire alle nuove generazioni gli strumenti per generare nuovi modelli di sviluppo, come previsto dagli obiettivi di sviluppo sostenibili fissati dall'Agenda 2030 dell'ONU"¹.

Alla Commissione è stato affidato il compito di elaborare un rapporto periodico sullo stato dello studio e della conoscenza geografica nell'intero sistema scolastico; di formulare proposte per la formazione iniziale e in servizio dei docenti; di fornire indicazioni per l'elaborazione del Piano triennale dell'offerta formativa, con particolare riferimento allo sviluppo sostenibile; di indicare modalità per valorizzare l'apprendimento della Geografia fuori dalle mura scolastiche; di monitorare le buone pratiche internazionali; di proporre nuovi strumenti didattici e promuovere, tramite l'alfabetizzazione geografica, la solidarietà, l'inclusione, la lotta contro le disuguaglianze.

Un'iniziativa importante che si pone l'obiettivo di riflettere su un'area del sapere imprescindibile, che abbraccia contestualmente la dimensione naturale ed antropica del mondo e offre una molteplicità di strumenti per comprenderne la complessità ed il costante ed accelerato mutamento, che affronta ed interpreta interdipendenze e interconnessioni, anche allo scopo di prevederne l'evoluzione.

Proprio da questo punto di vista la geografia è stata oggetto di riflessione per il gruppo di OPPI² che per più di un anno ha sì è confrontato per costruire un curriculum più rispondente alla complessità del mondo di oggi. Speriamo di offrire un contributo alla discussione presentando i primi risultati del nostro lavoro.

* Docente di lettere, formatrice e socia OPPI.

¹ Si veda il comunicato stampa in miur.gov.it/web/guest/-/scuola-il-ministro-patrizio-bianchi-istituisce-commissione-per-lo-studio-della-geografia (ultimo accesso giugno 2022).

² Il gruppo di lavoro di docenti e formatori OPPI della scuola secondaria di primo grado: M. Banfi, V. Caresano, A. Carletti, E. D'Agostino, A. Di Ferdinando, L. De Santis, V. Etori, L. Lapomarda, A. Ongaro, A. Ostinelli, M. Panettieri, L. Pesavento.

Abbiamo voluto partire dalla scuola secondaria di primo grado, quella di mezzo, quella più breve e contratta, la cerniera tra primaria e superiori. È la fase in cui i bambini si trasformano in preadolescenti e si affacciano al mondo, ed è anche il momento più fertile della concettualizzazione e dell'astrazione, il momento quindi di iniziare a costruire quella rete di conoscenze e di concetti fondanti delle discipline che permetta un approfondimento significativo nei successivi percorsi scolastici. Da questo punto di vista la geografia è un'ottima palestra perché qualsiasi paesaggio è una stratificazione storica che deriva dalle interazioni di fenomeni fisici, chimici, biologici ed antropici. Per questo la geografia necessita di una molteplicità di collegamenti con le altre discipline del curriculum: la geologia, la botanica, la zoologia, la matematica e la statistica, la demografia, l'antropologia, la storia, la tecnologia, l'economia, l'ecologia. Come abbiamo avuto modo di scrivere, buona parte delle indicazioni per l'educazione civica trovano la possibilità di una loro piena realizzazione proprio nella geografia (Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile, tutela del patrimonio ambientale e culturale)³. Per non parlare dell'opportunità di affrontare temi eticamente sensibili quali l'integrazione, le disuguaglianze e quindi i diritti umani, la cittadinanza globale e la valorizzazione delle diversità culturali⁴.

Un approccio complesso che richiede gradualità e struttura, cercando di affrontare i temi a seguito di un solido apprendimento delle premesse utili a comprenderli. Semplificando: è poco produttivo parlare di eco-sostenibilità senza avere un'idea di filiera di produzione e di tutti i problemi correlati; o studiare le risorse minerarie ed energetiche senza avere un minimo inquadramento geologico; o ancora affrontare i problemi migratori partendo dall'oggi e senza avere il necessario inquadramento storico-culturale.

Bisogna quindi porsi il problema di quale progressione permetta agli studenti di costruire collegamenti fondati a partire da ciò che hanno studiato e non offrire solo un ricco menù di informazioni che rischiano di affastellarsi sullo stesso piano, senza sfondo integratore e senza prospettiva storica.

Ci abbiamo provato nei primi due articoli di questo numero esplicitando le scelte di analisi disciplinare che hanno guidato il nostro lavoro e che discendono dal pluriennale tentativo di coniugare epistemologia costruttivista e prassi didattica. Questi criteri guida ci hanno portato a disegnare un curriculum che per diversi aspetti si distacca da quanto viene tradizionalmente agito e presentato anche nei libri di testo, tentando anche di presidiare e raccordare i contributi che le altre discipline possono offrire. I successivi articoli esemplificano quanto tracciato.

³ Si veda *Educazione Civica vs Educazione alla Cittadinanza. Continuità? Novità? Conflitto?*, *Oppinformazioni*, n. 129-130, 2021.

⁴ Si veda la Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, che vengono aggiornate chiarendo l'importanza di una sicura padronanza degli alfabeti di base e del valore etico e formativo delle discipline per poter davvero diventare cittadini consapevoli e in grado di vivere nella complessità attuale.

La riflessione di Pesavento sulla geografia percettiva mette a fuoco come l'ambiente e il territorio non siano dati oggettivi, né dati fisici esterni all'individuo. È importante costruire la consapevolezza che ognuno di noi si relaziona con lo spazio in cui vive creandone per sé un'immagine in costante evoluzione, condizionata da età, esperienza, cultura, un'immagine in parte condivisa con il proprio contesto sociale.

De Santis ed Etori presentano un lavoro che parte proprio da questi presupposti: agire sullo spazio-scuola per caricarlo di vissuto e renderlo rappresentazione consapevole delle attività e delle esperienze del gruppo che lo abita.

Il lavoro di Redaelli rende evidente quanto la cartografia non sia una fotografia di realtà, ma abbia profondi legami con il potere, spesso velati dietro uno schermo di falsa oggettività.

Ostinelli analizza invece quanto sia fondamentale per la literacy di oggi proporre agli studenti la lettura di grafici e infografiche, forme di comunicazione di dati che troviamo sempre di più, sia nei testi a stampa che sul web, nell'ambito dell'informazione, del marketing, della divulgazione scientifica, dei testi scolastici. Lo scopo di questo tipo di rappresentazione è quello di illustrare in maniera sintetica processi e dinamiche e dare forma concreta a dati "astratti", ma vedremo come queste rappresentazioni nascondano a volte numerosi tranelli interpretativi.

Banfi sottolinea per quale motivo sia essenziale incominciare fin dalla giovane età a comprendere i meccanismi base dell'economia a partire dallo studio dei settori di produzione per comprendere come funziona un'impresa ed il suo bilancio, per arrivare al concetto di azione e quotazione e comprendere le basi del sistema bancario.

A chiusura di questa breve rassegna Patè e Redaelli ci indicano quali conoscenze, abilità e competenze siano utili ad affrontare i percorsi di istruzione successivi in cui la geografia diventa una materia cerniera, imprescindibile per mettere in relazione i temi economici, giuridici, antropologici, scientifici e ambientali che vengono affrontati.

Fuori dal Dossier tematico, oltre ad altri interessanti contributi di nostri soci, pubblichiamo con piacere l'articolo redatto dagli amici del CIDIS, che è stato sciolto nel 2021 dopo ben quarantacinque anni di attività sul territorio. Il testo presenta l'evoluzione del CIDIS da primo Centro Periferico di OPPI ad Ente federato, l'importante attività con le scuole del territorio di Piacenza, la ricca e articolata collaborazione nei gruppi di studio e di ricerca della nostra Associazione, i significativi contributi pubblicati su questa rivista. A tutti i colleghi del CIDIS i nostri ringraziamenti anche per il generoso sostegno economico ad OPPInformazioni.